



Istituto Pastorale Pugliese
Parrocchie sinodali e missionarie. Percorso di formazione pastorale
 Anno 3 - Parrocchie: cultura e cittadinanza
 S. Cesarea Terme, 22 luglio-26 luglio 2024
Ascoltare i racconti parrocchiali

PARROCCHIA S. EUSTACHIO – ACQUAVIVA DELLE FONTI

Il racconto del parroco

Le sfide del territorio

Acquaviva delle Fonti è una città di circa 20.000 abitanti.

La parrocchia S. Eustachio è situata nel centro storico e ha sede nella Concattedrale. In diverse forme dal 1997 il cammino di questa comunità è stato integrato e diviso da due parrocchie: S. Agostino (nel centro storico) e S. Lucia (una piccola parrocchia il cui territorio è diviso dalla rete ferroviaria)¹.

- ***Quali sono state le sfide e le risorse del territorio che hanno interrogato la comunità parrocchiale (sfide e risorse culturali, bisogni socio-educativi, patrimonio artistico-ambientale etc.)?***

Nell'estate del 2010 una coinvolgente esperienza dei giochi estivi promossa dai giovani della nostra parrocchia, in collaborazione con i Servizi Sociali Comunali, aveva messo ancora più in luce un bisogno educativo che non riguardava i minori della nostra Città.

In quel periodo la parrocchia era prima di ambienti idonei per la catechesi e per le attività pastorali. Perciò, mossi dai bisogni pastorali emersi anche da alcuni giovani che avevano concluso il percorso universitario (psicologia e scienze della formazione), abbiamo chiesto al Comune di Acquaviva delle Fonti di affidare un ex asilo alla parrocchia. La collaborazione con i servizi sociali ci ha spinti a tradurre la nostra richiesta in un linguaggio più "sociale" e così, abbiamo intravisto nella denominazione "Centro socio educativo" un formula che esprimesse in modo nuovo il progetto della parrocchia.

Il nome scelto (Granelli di senape) ha esplicitato alcuni significati e il progetto educativo che, da subito, è emerso:

- riconoscere i talenti dei ragazzi
- intercettare prevalentemente quelli che nessuno vede
- creare attorno al ragazzo un contesto educativo che ne favorisca la crescita.

- ***Quali processi partecipativi si sono attivati in parrocchia per rispondere a queste sfide? Quali esperienze nuove si sono attivate? Quali reti si sono costruite col territorio? Quali le***

¹Parrocchia S. Eustachio - S. Agostino (1990-1994); parrocchia S. Eustachio – S. Agostino – S. Lucia (1994-1998); parrocchia S. Eustachio – S. Agostino (1998-2003); parrocchia S. Eustachio – S. Agostino – S. Lucia (2004-2008); parrocchia S. Eustachio (2008-2010); parrocchia S. Eustachio – S. Agostino – S. Lucia (2010–2013); parrocchia S. Eustachio (2014-2017); parrocchie S. Eustachio - S. Agostino (2017 - 2022); parrocchia S. Eustachio – S. Agostino – S. Lucia (2022 fino ad ora).

difficoltà sperimentate, i tentativi falliti, gli obiettivi ancora da raggiungere in queste dinamiche di corresponsabilità e cittadinanza?

Non è stato facile, all'inizio, avviare un percorso che coinvolgesse tutti la comunità nei diversi gruppi e progetti. Ricordo il consiglio pastorale in cui abbiamo iniziato a presentare questa idea e le domande poste in modo più o meno chiaro:

- *Quale rapporto tra gli educatori (retribuiti) e i volontari?*
- *In che misura saranno coinvolti l'AC e l'AGESCI?*
- *Qual è il compito della parrocchia?*

Naturalmente queste e altre domande interrogavano anche il parroco e i collaboratori.

Il percorso iniziato nel 2010, ha subito diverse tappe, anche complesse, che hanno trovato nel tempo nuove formulazioni di natura economica (il ramo d'impresa sociale, la costituzione di una cooperativa, nuove competenze) e, soprattutto di natura pastorale anche in seguito alla collocazione del Centro negli ambienti parrocchiali restaurati nel 2015)

Il progetto "Granelli di senape" ha insegnato alla Comunità nuovi linguaggi e protagonismi specialmente nel dialogo con le Amministrazioni Locali e i Piani di Zona, così come le associazioni presenti nel territorio. Nel tempo ha fatto maturare vocazioni all'impegno politico e coinvolto associazioni presenti nel territorio.

- **Quali idee del rapporto tra Chiesa e territorio si sono palesate in questi processi e cambiamenti? Sono emersi nuovi ministeri, carismi, servizi all'interno della comunità? In che modo?**

Il processo iniziato nel 2010 ha cambiato il volto stesso della Parrocchia avviando percorsi nuovi che, se da una parte hanno de-strutturato alcune forme, dall'altra hanno fatto maturare scelte e servizi diversi.

In modo particolare, abbiamo iniziato a pensare il cammino della Comunità non solo attraverso la cura dei gruppi (AC, Agesci, Neocatecumenali, ecc.) ma attraverso alcuni "progetti".

Nello specifico:

- progetto "**Granelli di senape**" (2012). Finalità: educazione dei minori e coinvolgimento delle famiglie. Protagonisti: Cooperativa "mosaici" - Associazione "Theotokos" - Azione Cattolica - Agesci;
- progetto "Porta S. Pietro" (2019) Finalità: accoglienza degli stranieri. Protagonisti: Cooperativa "Mosaici" - Caritas - Famiglie. Anche questa esperienza nasce da incontri significativi e provvidenziali. Riporto un articolo scritto per Città nuova in cui raccontiamo questa esperienza.
- progetto "Tabità" (2022) Finalità: incontro con il mondo giovanile. Protagonisti: Azione Cattolica, MSAC, Agesci. Il progetto Tabità è per noi uno stile di Chiesa con la quale raccontiamo il nostro essere cristiani confrontandoci con giovani della nostra città. Per approfondimenti rimando al link:

<https://www.unitineldono.it/le-storie/uno-spazio-aperto-dove-investire-insieme-sul-pro-prio-futuro/>.

- progetto “La casa di Zaccheo”: questo progetto caratterizza la missione della parrocchia nel territorio. Si richiama alle Comunità di Base. In ogni zona pastorale un nucleo composto da laici di AC, ministri straordinari e volontari caritas vivono una esperienza di formazione e missione. È un progetto in divenire, si è fermato nel periodo Covid e ora ripreso con un po’ di fatica.

Queste esperienze ci hanno aiutato a pensarci “parrocchia” nel rapporto con il territorio senza delimitare la missione della chiesa a semplici confini territoriali. Piuttosto, ci hanno a ripensare i nostri linguaggi attraverso lo stile quotidiano dell’accoglienza e testimonianza della carità.

- **Queste esperienze e queste pratiche stanno incidendo sulla vita della comunità parrocchiale? Se no, per quali motivi? Se sì, in che modo?**

Queste esperienze hanno modificato radicalmente il volto della Comunità non tanto nelle forme (anch’esse sono cambiate) ma nella consapevolezza dell’essere Chiesa secondo le attese e indicazioni del Concilio Vaticano II. In questi percorsi i laici hanno maturato non tanto servizi differenti quanto una consapevolezza diversa e uno stile con il quale stare nella Città. Sono cambiati orari, luoghi di incontro, relazioni. Questi progetti non sono caratterizzati da grandi numeri, né da eventi o iniziative particolari, piuttosto puntano ad un rinnovamento della vita parrocchiale nella sua quotidianità.

d. Mimmo Giannuzzi

Il racconto di alcuni laici

Granelli di Senape è un progetto nato dal “sì” della nostra comunità ad un bisogno di prossimità e di accoglienza che non poteva lasciarci indifferenti e che ci ha portati gradualmente a scoprire la nostra vocazione educativa. Un campo estivo organizzato da giovani volontari della Parrocchia S. Eustachio di Acquaviva delle Fonti e fortemente voluto dal nostro parroco Mons. Domenico Giannuzzi è stata una prima, intensa, esperienza che ci ha dato l’opportunità di metterci al servizio di tanti bambini e ragazzi del nostro territorio. L’entusiasmo che ha accompagnato questa esperienza, la bellezza delle relazioni costruite, la profondità delle storie incontrate ha fatto nascere gradualmente in noi la consapevolezza della necessità di avere un’attenzione educativa costante, che provasse a dare una risposta a numerose condizioni di fragilità per le quali il solo intervento della scuola o della famiglia stessa si rivelano spesso insufficienti.

Subito dopo le attività estive, è giunto l’invito da parte dei Servizi Sociali comunali a seguire nei locali parrocchiali, durante le ore pomeridiane, due ragazzi che avevano già preso parte alla nostra esperienza estiva. Così è diventato sempre più chiaro quanto fosse necessario ed urgente considerare l’educazione come una sfida ed una responsabilità che ci riguardava da vicino e ci coinvolgeva in prima persona. A poco a poco, quindi, abbiamo iniziato costruire un immaginario comune sull’educazione, una comunità che respirasse un desiderio educativo ad ampio raggio e che avesse uno sguardo benevolo e positivo nei confronti delle nuove generazioni, con tutte le loro difficoltà e contraddizioni. È nato così il Centro socio-educativo “Granelli di Senape”, con due bambini, tre operatori ed il nostro parroco.

Il nome del Centro racchiude il sogno ed il progetto educativo che ha coinvolto tutta la comunità parrocchiale e, in parte, anche la nostra città attivando percorsi di riflessione e di progettazione partecipata all’azione educativa con le scuole, i servizi e le altre agenzie presenti sul territorio.

Attualmente il Centro “Granelli di Senape” accoglie circa 60 ragazzi e rappresenta una delle forme concrete attraverso le quali la Parrocchia svolge il suo compito di “comunità educante”, offrendo uno spazio ed un tempo nel quale i ragazzi possano sviluppare e mettere in circolo tutte le loro capacità, esperienze e competenze, anche quelle più nascoste o per le quali c’è poca attenzione, come per un granello di senape. Nello specifico, il Centro, attraverso la presenza di personale qualificato e l’apporto di diversi volontari, realizza interventi volti alla prevenzione del disagio e alla promozione del benessere di minori, di persone diversamente abili e delle loro famiglie nell’ottica della crescita del potenziale insito in ogni persona nonostante disagi e vulnerabilità. L’operato degli educatori è costantemente sostenuto dai volontari della comunità che mettono a disposizione di questo progetto parte del loro tempo, affiancando i ragazzi nelle attività pomeridiane o dedicandosi alla preparazione dei pasti, contribuendo così a rendere il momento della mensa più accogliente e familiare.

Attraverso interventi socio-educativi specifici, il Centro mira alla crescita autonoma e responsabile dei ragazzi, alla formazione, all’inclusione e al recupero delle loro eventuali difficoltà emotive, comportamentali e sociali per favorire la piena realizzazione della loro persona in tutte le sue dimensioni. I percorsi realizzati all’interno del Centro possono essere raggruppati in 4 grandi macro aree, ciascuna con la sua specificità ma strettamente interconnessa alle altre:

- Tutoraggio e supporto allo studio
- Attività laboratoriali
- Sostegno alla genitorialità
- Formazione e progetti

Nel tempo questa esperienza è diventata un solido punto di riferimento sia per le famiglie che per le tante realtà che operano nel terzo settore, anche se diverse sono state -e lo sono ancora- le sfide con le quali dobbiamo inevitabilmente confrontarci e che proviamo di seguito ad illustrare.

Innanzitutto nel tempo abbiamo registrato un rapido e profondo cambiamento nel tessuto sociale nel quale operiamo che ha coinvolto in maniera importante le nuove generazioni, portando con sé numerose contraddizioni alle quali non è sempre semplice dare una risposta: sono aumentati, ad esempio, il senso di estraniamento e di frammentazione -nonostante viviamo nell'epoca dell'informazione e della comunicazione globale- che si sono tradotti in un maggiore senso di incertezza ed individualismo. Questo ha reso più complicato per gli adulti individuare un senso condiviso da trasmettere ai ragazzi che rischiano di crescere privi di adeguati punti di riferimento. Anche l'alleanza tra la famiglia e le diverse agenzie educative che si occupano dei ragazzi è divenuta più fragile e richiede di essere costantemente rinegoziata e ridefinita.

Un'altra sfida è *stata* ed è quella di mantenere saldi nel tempo la motivazione e l'entusiasmo del continuare a credere dell'importanza del lavoro educativo, nonostante le politiche economiche e sociali investano ancora troppo poco sull'educazione in termini sia economici che di welfare, probabilmente perché troppo incentrate sulla risoluzione di tante forme di violenza e di marginalità piuttosto che sulla loro prevenzione la cui priorità non è stata ancora pienamente riconosciuta.

Al contrario, Granelli di Senape è il tentativo concreto della nostra comunità di esserci, di essere presenti *per* e *al fianco* di tanti ragazzi del nostro territorio per rispondere all'incessante bisogno di relazioni autentiche e non giudicanti che favoriscano il passaggio dalla frammentazione all'unità con se stessi e nel rapporto con gli altri.

Proprio perché la nostra attenzione educativa parte e si declina in una dimensione comunitaria, non può assolutamente prescindere da un confronto e da una collaborazione costante con le tante realtà territoriali che in qualche modo sono legate alla crescita e all'accompagnamento dei ragazzi quali gli Istituti scolastici, le associazioni, i servizi sociali comunali, la Asl ed il Piano Sociale di Zona. Ciascuno dei nuclei di questa rete rappresenta per noi una risorsa con la quale continuare a tessere un dialogo sulla necessità di attivare processi educativi che siano sempre più in grado di accompagnare i ragazzi nei loro percorsi di crescita e di ricerca della loro dimensione più autentica.

Come instancabili giardinieri crediamo nell'estrema importanza del "seminare", come gesto ampio e pieno di libertà, accettando anche il rischio di non vedere nell'immediato il frutto di tanto lavoro, ma continuando a prenderci cura di quel seme rispettando la sua libertà e sostenendolo nella responsabilità di realizzare pienamente il progetto per il quale è stato chiamato dalla Vita: la vocazione alla felicità nella reciprocità.

